**Prima lettera ai corinzi**

**Introduzione**

* Guardando la cartina la Grecia è formata da una penisola (dove è Atene), e dall’altra parte da ciò che sembra una grande isola. Le due parti sono collegate da una sottile striscia di terra (circa 6 km, nel punto più stretto). È chiamato Istmo di Corinto e unisce il Peloponneso con la parte principale. L’istmo è chiamato anche “ponte del mare”: a est (porto di Lecheo) è il golfo dalla parte del mar Egeo; mentre a ovest c’è il golfo di Corinto (porto di Cencrea) dalla parte del mar Ionio, mar Adriatico e dunque il Mediterraneo occidentale. Corinto è stata definita la “padrona dei due porti” (dal geografo Strabone). Per la sua posizione strategica era un crocevia internazionale per il commercio (carovaniero o marittimo) fra sud e nord.
* Così, sia le navi da provenienti da est (Asia minore, Siria, Fenicia, Egitto), sia quelle da ovest, entravano nel porto dal loro lato con il carico, che veniva scaricato e trasportato per pochi km attraverso l’Istmo. E questo percorso evitava loro di fare un giro, anche pericoloso per i promontori del Peloponneso (tra turbolenze, mari flagellati da tempeste e altro).
* La via del Lecheo portava direttamente all’Agorà, o piazza del mercato di Corinto nel porto occidentale. Lungo la via del Lecheo, protetta da mura doppie, vi erano marciapiedi, edifici di Stato, templi, colonnati con botteghe per il mercato.
* Corinto era un luogo comodo e di passaggio anche per viaggi e spostamenti da un luogo ad altro; per spostamenti da est a ovest e viceversa. È stata una tappa importante, dunque, nei viaggi di Paolo, per l’espansione del Vangelo. È anche possibile che le attività mercantili che si svolgevano nel porto abbiano favorito il lavoro dei fabbricanti di tende, che anche Paolo svolse a Corinto (**Atti 18:1-3**). Si dice che «i fabbricanti di tende di Corinto, con l’arrivo dell’inverno, avevano più lavoro di quello che potevano fare». Per tale motivo, è logico dedurre, che i fornitori navali di Lecheo e di Cencrea, hanno avuto molto lavoro per tutti quelli che sapevano cucire le tele per le vele delle imbarcazioni, piccole o grandi.
* Vi è anche da dire che quei 2 porti attiravano il passaggio di molte persone che rendeva anche commercio e ricchezze. La città imponeva tasse anche sui traffici via terra. Corinto accumulava capitali riscuotendo tasse portuali e tasse sul pedaggio per trasporto merci e navi lungo l’Istmo. Verso la fine del VII secolo le entrate dello Stato, derivanti dalle tasse imposte sui traffici via terra, permisero ai cittadini di essere sollevati dal pagamento delle tasse.
* Ai tempi di Paolo, a quanto si dice, Corinto aveva una popolazione di circa 400 mila abitanti; era superata solo da Roma, Alessandria d’Egitto e Antiochia di Siria. Il fatto di essere una città dove passavano e soggiornavano viaggiatori di ogni luogo e per ogni motivo, ha fatto in modo che anche i vizi, le manie, i peccati e le depravazioni dell’Oriente e dell’Occidente si mescolassero e si spandessero nel popolo. È così che Corinto divenne la città più corrotta, immorale e licenziosa dell’antica Grecia. E, dunque, il detto “vivere alla corinzia”, o “corintizzare”, ha preso il significato di condurre una vita dissoluta e immorale.

**La dea Afrodite**

* Poeti e filosofi greci videro in questo mito il simbolo dell’amore che investe e lega tutte le parti dell’universo. Dea dell’amore libero e della prostituzione; dea del dolce sorriso, dagli occhi folgoranti di bellezza, dagli sguardi allettatori. Regina dei cuori: che da lei vengono tutti i doni dell’amore, le attrattive, gli incanti, le passioni, i trasporti e le pene di coloro che ne soffrono.